

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

LA SETTIMANA

Leonida Bissolati, il nostro grande e carissimo compagno, la cui voce forte e serena si fa sentire autorevolmente su tutti gli argomenti di interesse nazionale, ha scritto sul *Tempo* un meraviglioso articolo sulle nuove spese per la marina militare.

Egli stigmatizza la stampa ufficiosa, esponente dei loschi interessi degli speculatori della guerra, che si scaglia rabbiosa e ringhiante contro l'on. Saporito, un conservatore galantuomo che è il coraggio di domandare dove vanno a finire i milioni spremuti a gocce a gocce dal popolo lavoratore per difendere la patria... sempre indifesa. Bissolati si chiede se « dopo Lissa e nonostante Lissa » è prudente e patriottico affidare annualmente all'Amministrazione della Marina milioni e milioni, senza che sia reso il conto a un parlamento docile e cieco che mai lo domanda. E si risponde che questo è il metodo esiziale, che seminando il dubbio e lo sconforto nel paese e in coloro stessi che devono maneggiare le armi misteriosamente dilapidatrici dei bilanci, prepara le terribili catastrofi cui oggi soggiace la Russia, per la stessa ragione di dissidio, di diffidenza fra il popolo e chi lo governa.

È notevole la forte tinta di sincero patriottismo cui il Bissolati si lascia nobilmente trasportare, e che per nulla guasta in lui la grande anima buona di italiano e di socialista.

Anzi essa dimostra a quali ragioni siano condotti gli stessi socialisti, di fronte allo spettacolo nauseante della gazzarra oscena dei patriottardi italiani, che fingendo di difendere la patria, fanno i propri interessi e preparano le sventure nazionali, sempre pagate dal popolo lavoratore.

Una proposta piena di buon senso, e forse per questo condannata a rimaner lettera morta è quella avanzata dall'inglese *Westminster Gazette* che osserva come dopo la distruzione della flotta russa rimangono al mondo soltanto cinque flotte: la inglese, la francese, la tedesca, l'americana e l'italiana, fra le quali mai si presentò momento più opportuno per venire ad un accordo comune di diminuzione simultanea delle spese per gli armamenti. L'idea vale tant'oro... quanto pesano le attuali corazzate: ma il cancro militarista è suscettibile di cura?

L'inchiesta sulla Marina, com'era da prevedersi, è potuto constatare irregolarità gravissime nell'amministrazione, deficienze, sperperi, colpe e una dilapidazione sistematica del pubblico denaro a favore dei grossi fornitori disonesti. E l'inchiesta è venuta ad anni di distanza da quel po' po' di putiferio che coraggiosamente fece il nostro Ferri. Quanta roba avranno messo a posto gli interessati nel frattempo? E tuttavia gli stessi giornali, come il *Corriere della Sera*, che chiamavano allora Ferri volgare diffamatore, oggi devono riempire le loro pagine maestose con la constatazione ufficiale di ciò che Ferri è detto per primo, buscandosi la reclusione. E la mesta conclusione è che tra furti e sperperi, la marina è debole e disorganizzata, per cui pantalone dovrà ridarre ancora un po' il gran piatto di polenta per le nuove spese di milioni e milioni. Evviva il bel Paese!

La Norvegia con una rivoluzione... per modo di dire, è mandato a spasso il proprio re, per chiederne un altro, magari nella famiglia di lui. Sappiamo che la Norvegia è un popolo colto, civile e compassato, per cui avrà avuto un sacco di buone ragioni per dare il ben servito al suo re. Ma il cacciarne uno per chiederne immediatamente un altro, senza nessuna riforma essenziale nel campo politico e sociale, crediamo atto di nessun rilievo dal punto di vista democratico.

Le dimissioni all'"Avanti!", da parte dei redattori rivoluzionari sindacalisti dimostrano avvenuta la profezia che ciascuno fece facilmente al congresso di Bologna. E che cioè Ferri, il cui rivoluzionarium era più apparente che reale e dovuto in gran parte a sottili distinzioni di forma e di metodo, più che a diversità sostanziali della concezione positiva ed evolutivistica del socialismo, si è trovato presto raggiunto e sorpassato dalla frazione labriolista che gli cresceva al fianco, e che oggi accampa pretese di completa egemonia sul partito.

È la questione delle tendenze, che dopo tante discussioni e oscurità, giunge finalmente al suo stadio acuto e appare chiara ed evidente. Si vedono oramai ben netti i due campi in cui è sostanzialmente diviso il partito: l'uno formato di tutti i vecchi compagni che sostengono la teoria evolutivistica di passaggio graduale da questa ad un'altra società; l'altro dalla nuova concezione catastrofica ed antistatale, che vede solo nel sindacato di mestiere l'organismo e lo strumento di lotta; mentre nega la penetrazione sistematica nell'organismo borghese e crede finalmente ad una fase risolutiva ed improvvisa del conflitto, mediante il colpo di mano.

Sull'argomento gravissimo ritorneremo quanto prima.

IMPREPARAZIONE

L'avvicinarsi delle elezioni amministrative dà carattere di attualità a queste osservazioni. Pur troppo è doloroso constatarlo: ma è un fatto che noi socialisti, per aver predicato molto e studiato poco, non abbiamo ancora entro il nostro partito uomini tecnici capaci di tenere le cariche pubbliche con sicurezza e precisione di criteri amministrativi.

Per un partito, che non credendo al miracolo del colpo di mano, ripone fra i suoi metodi di lotta la conquista dei pubblici poteri, è evidente quanto sia nociva questa impreparazione tecnica, la quale paralizza ad un dato momento lo stesso sviluppo del partito socialista. Se infatti è facile la critica negativa dell'operato dei nostri avversari che reggono la pubblica cosa, non è altrettanto facile, una volta conquistate da noi le amministrazioni locali, di tradurre in pratica le idee di riforma contenute nel nostro programma minimo.

Questa impreparazione dà luogo a non poche illusioni. Noi ci crediamo molte volte forti, solo perché il nostro esercito è composto di numerosi soldati: ma la debolezza non tarderà a manifestarsi allorché, dovendo assumere per la cresciuta nostra forza politica, il mestolo della cosa pubblica, dovremo studiarci di manovrarlo in guisa che risponda alle esigenze dei nostri principi.

Solo gli anarchici non sentono l'angustia di questa posizione. Gli anarchici, da quegli splendidi idealisti che sono, trascurano affatto di immischiarsi in quelle cose che riguardano l'amministrazione del patrimonio collettivo. Per loro non importa aver conoscenza di conti, o di bilanci, come pure dei problemi di applicazione dei tributi, di igiene, ecc. ecc. Dal momento che in questa società è tutto da rifare non torna conto di studiare delle cose, che poi il giorno appreso alla rivoluzione sociale non governeranno un fico secco. Si capisce che tutto ciò è infantile. Anche se non fosse pur troppo vero che uno sciopero generale non può dall'oggi ai domani cambiare la veste di feroci rapporti economici che hanno la loro radice in secoli di storia, sarebbe tuttavia a domandarsi come mai potranno i lavoratori, dopo la loro vittoria, amministrare la pubblica cosa, se essi non avranno in anticipazione curata la loro competenza amministrativa. È innegabile però che gli anarchici, non contaminandosi con le difficoltà della vita pratica di questo mondaccio cane anno la possibilità di criticare con inflessibile logica tutti gli errori e tutte le deviazioni commesse dai partiti che non rifiutano la conquista dei pubblici poteri. Logica facile del resto: gli oziosi che non fanno nulla trovano che è sempre sbagliato quello che è fatto dagli altri.

Secondo noi, la maturità a governarsi di proletariato non la può che sortire faticosamente da per sé, provando e riprovando *fino da oggi*, nel tentativo di flettere in senso sempre più democratico gli organi tenuti fino a qui dalla borghesia. In una società socialista le difficoltà della gestione del patrimonio collettivo, saranno di gran lunga superiori a quelle che non siano oggi. Basta pensare soltanto al come dovrà essere distribuita la ricchezza sociale prodotta dal lavoro di tutti, per immaginare quale sapiente organizzazione tecnica dovrà formarsi la società per realizzare il problema in tutta la sua immensa estensione.

Si vede dunque quanto sia necessario che i sociali-

sti curino la loro cultura tecnica. Slargando la questione, noi non dubitiamo di affermare che tutta la contesa delle tendenze che angustiano il partito nostro, e l'infiltrazione in esso delle dottrine anarchiche, sia appunto dovuta in gran parte a questa impreparazione tecnica, per cui giunti ad un dato punto della nostra conquista, non abbiamo saputo tradurre in pratica i nostri principi. La riprova di questa affermazione sta nel fatto, che dove la seminazione dei principi teorici del socialismo è camminata di pari passo con la loro attuazione pratica, ivi non è possibile la infiltrazione del metodo anarchista di cui si intuisce tutta la grande superficialità. Così nel Reggiano, dove quei lavoratori, assurti ad un concetto integrale e veramente rivoluzionario della dottrina socialista, marciano superbamente alla conquista dell'avvenire, facendoci pur oggi intravedere dei veri e propri esperimenti di comunismo.

Occorre formarsi una capacità tecnica: ecco il problema che ne incombe. Nè vi è possibilità, prima di averlo risolto, di dare mano a tessere la faticosa tela della ricostruzione socialista.

Al bottegaia della morte

M'ero ripromesso di non scrivere mai una parola per il *Savio*, ora rompo la consegna. Perché le parole oscene con cui il *Savio* ricorda il cadavere del compianto Dott. Magliani, riaprono una vecchia, dolorosa ferita dell'animo mio.

Voi, preti, di cristiano non avete che il nome. E quando muore un massone schizzate il veleno della vostra anima gelida che non conosce amore, del vostro cuore vuoto che non sa pietà.

Anche il mio povero babbo, voi vituperaste quando giaceva freddo nella bara. Il povero Prof. Giommi, morto come un soldato sulla breccia, prodigando la sua scienza, la sua intelligenza grande, il suo animo gentile per i sofferenti, per le vittime del lavoro, per i bimbi soffocati dal crupp, per le madri straziate dagli spasimi della maternità difficile.

Voi, preti, quei bimbi e quelle madri che si affollavano piangenti al feretro dello scienziato, del benefattore, del salvatore, voi li malediste, preti, li scomunicaste. E il mio condiscipolo Cinti Antonio, clericale, lo strappaste dal corteo, voi preti. E scomunicaste chi assisteva piangendo dalla finestra. Perché, per voi, era un cane che si portava al cimitero, era una carogna, morta colle insegne massoniche sul petto come Magliani, il mio povero babbo, che sfidava la neve, il freddo, la fame per recar il soccorso dell'arte sua, la sua parola di romagnolo generoso e buono fin nella ultima casipola dell'appennino.

Voi, preti, volevate che Magliani morisse solo fra gli sghignazzi crudeli delle suore; perchè anche a lui, come al povero babbo, una religione di dovere, di abnegazione, di virtù civile si era sostituita alla vostra bottegaia di finta pietà, di interessata misericordia.

Ma anche i massoni muoiono bene, preti. Sì, il mio povero babbo è morto fra le nostre braccia e per due di io l'ò baciato e bagnato di lagrime: e non sentivo fetore, preti, perchè noi non piangiamo sui cadaveri per venti lire di messa; vi piangiamo pel morso del dolore, per quella pietà sincera che manca a voi, preti venduti.

Io non sono un massone, ma, come il povero babbo, come Magliani sento la protesta civile contro di voi, e quando vi affannate attorno a un cadavere per profanarlo, vi sprezzo... pensando che avreste osannato se vi avessero pagato; preti, bottegaia della morte.

GINO GIOMMI.

Obbiezioni al socialismo

La scelta del lavoro e dei godimenti.

« Il socialismo — dicesi — è un sistema dispotico arbitrario che sacrifica l'individuo alla comunità ».

Niente affatto, perchè invece innalza l'individuo e ne fa il centro, il perno della comunità.

Coll' avvento del socialismo l' individualità sarà elevata materialmente e moralmente: materialmente perchè ognuno avrà libera la scelta del lavoro e la soddisfazione dei suoi bisogni; moralmente perchè tutti saranno istituiti e sviluppati, liberi ed eguali.

Sotto il regime economico-borghese la vocazione dell' individuo è soffocata dall' ambiente in cui vive. Il padre educa il figlio a piacer suo; le barriere che separano le classi, le professioni sono fatte di pregiudizi; e ad un dipresso insormontabili. Pur vincendo i pregiudizi, sopravanza la difficoltà dei mezzi: solo chi è ricco può educare i figli nelle arti dette liberali.

In regime socialistico, invece, essendo tutte le arti egualmente necessarie ed utili alla società sono egualmente pregiate, e i mezzi di educazione e di istruzione sono alla portata di tutti. Dunque vi sarà libertà di scelta dell' arte che si vuol esercitare.

Si dirà: « ma se tutti volessero diventare ingegneri o medici, e nessuno meccanico o muratore, come farebbe la società? Ecco che voi, socialisti, non sfuggite all' accusa di dispotismo senza ricadere in quella di disordine e di caos ».

Se tutti volessero essere ingegneri o medici, avverrebbe nè più nè meno di quel che avviene oggi: l' opera dei nuovi ingegneri o medici sarebbe superflua e quindi inutile alla società. In tal caso i nuovi ingegneri o medici (e vale lo stesso ragionamento per ogni specie di lavoro) non trovando più posto nelle associazioni delle loro professioni, nè altro modo d' esercitarla, sarebbero costretti a cambiarla con un' altra. Non avviene forse oggi che quando un' arte offre un' esuberanza di braccia, questa si riversa su di un' altra arte, che forse ne patisce difetto? Questo non è dispotismo, ma è il limite naturale della libertà; è la legge dell' armonia, dell' ordine sociale che ristabilisce l' equilibrio dell' ordine turbato.

Se non che oggi non è possibile prevenire queste esuberanze e difetti, che colpiscono il povero operaio quando egli non è più in grado di porvi riparo: mentre nell' organamento socialistico la Statistica Sociale ci direbbe preventivamente quali specie di lavoro sarebbero richieste dai bisogni sociali.

Libertà di associazione.

Dopo la libertà di vocazione viene — in ordine logico — la libertà di associazione. Anche questa libertà ha i suoi confini naturali: uno che non volesse appartenere a nessuna delle associazioni esistenti e non sapesse lavorare da sè, o non trovasse altri che la pensassero come lui, sarebbe in quelle condizioni un uomo fuori di posto.

Ora ogni uomo deve adattarsi a vivere in un certo ambiente, che egli può mutare, sul quale egli può influire, ma che gli vien dato dalla natura e dal lavoro di coloro che lo hanno preceduto al mondo. Così il membro di un' associazione lavoratrice influisce con la sua volontà nelle deliberazioni che quella prende, conserva la massima libertà individuale, ed infine può ritirarsi dall' associazione e passare ad un' altra od anche istituirne con altri una nuova o lavorare da sè, sempre sotto certe condizioni e norme risultanti dalla necessità della convivenza sociale. In queste limitazioni sta anzi il correttivo della libertà. — Libertà quanta se ne vuole; ma ognuno che voglia vivere deve lavorare utilmente per la società, di cui fa parte, vale a dire per gli altri e per sè.

Forse che anche oggi non è questa la legge fatale, inesorabile cui va soggetto il lavoratore? Se l' operaio dell' oggi non fosse assillato dal più insistente bisogno lavorerebbe tante ore al giorno fino all' esaurimento e per una così meschina rinumerazione, per un salario di fame?

Si ha un bel gridare: libertà! libertà! libertà!... Ma la libertà d' oggi è la libertà di morir di fame per chi non abbia avuto in sorte un patrimonio avito, che gli permetta d' oziare, od un cuore di granito per sfruttare il prossimo senza l' uggia di un rimorso!

È proprio imprudenza l' accusarci di voler distruggere la libertà individuale.

Una società la quale pone l' uomo nell' infame condizione di essere lupo all' uomo per farsi un posto al banchetto della vita, vanta libertà e teme che altri gliela venga a rubare!

Libertà nella soddisfazione dei bisogni.

Abbiamo detto della libertà di lavoro e di associazione; diciamo qualche cosa della libertà nella soddisfazione dei bisogni.

I nostri avversari affettano di credere che la società socialistica sarebbe ridotta ad una monotona uniformità; che tutti gli uomini dovrebbero mangiare, vestire, calzare allo stesso modo: tutti dovrebbero lavarsi ad una data ora, lavorare tante ore, andare a pranzo, a cena, a letto nello stesso momento e condursi uniformemente in tutto e per tutto come avviene nelle carceri nelle caserme, nei conventi.

Nossignori, la società preconizzata dal Socialismo non sarà, con grande vostro dispiacere e disinganno, nè un convento, nè un convitto, nè una caserma.

Anche nella soddisfazione dei bisogni la spontaneità e la libertà saranno la nota dominante del nuovo sistema.

E avanti tutto vi sono dei bisogni che non possono soddisfarsi che in comune; quelli sono ancor oggi i bisogni dell' igiene, dell' illuminazione, dell' assistenza agli infermi, dei mezzi di comunicazione, ecc..

Ora nessuno crede che la società sia ridotta ad un convento di frati sol perchè a queste esigenze, a questi bisogni si provvede con mezzi comuni da chi oggi bene o male rappresenta la società. È pur dimostrato che il numero di questi bisogni va continuamente aumentando, e correlativamente si riduce quello dei bisogni che ciascuno può soddisfare da sè. La vita pubblica prende ognora più il disopra sulla vita privata; ognora più si sviluppa il carattere socievole dell' uomo. Ma da ciò all' uniformità — di cui i nostri avversari accusano il sistema — ci corre assai. Non solo saranno riconosciuti i bisogni degli individui che comporranno la società futura, anche quando siano comuni a pochi individui o propri soltanto d' un solo, ma anzi il riconoscimento di tali bisogni sarà il punto di partenza per l' organamento della produzione. Ne risulterà un disquilibrio economico? Niente affatto. Bisogni diversi si compenseranno fra loro: perchè è nella natura dell' uomo che l' accesso di sviluppo d' una facoltà sia compensato dal difetto di un' altra.

Supponiamo che un' operaio sia molto inclinato alla musica: egli trascorrerà le sue ore di diporto in questo esercizio: così facendo, probabilmente, mentre soddisferà un suo bisogno o desiderio, diletterà anche altri.

Chi si compiacerà nel vestire elegantemente, metterà a profitto la sua squisitezza di gusto confezionando gli abiti per sè e per gli altri.

Chi amerà lo studio si priverà volontariamente del piacere della musica per attendere alla lettura o per raccogliersi a studiare o per insegnare.

La società non imporrà nulla all' individuo; ma profitterà dell' opera di tutti. Ognuno lavorerà al tempo stesso per sè e per gli altri: la varietà delle inclinazioni e dei bisogni è quella appunto che rende possibile, utile e necessaria la convivenza sociale.

Sappiamo che ai Municipii di Savignano e di Cesenatico è stata imposta la radiazione del sussidio a favore della Camera del Lavoro. Riservandoci di ritornare presto sull' argomento, protestiamo sdegnosamente contro l' atto reazionario di feroce avversione contro l' organizzazione proletaria, che rivela come gli amici dell' ordine siano completamente sordi alle civili, ma energiche manifestazioni fatte dalle masse lavoratrici là dove si sono compiuti simili atti di vendetta di classe. Essi vogliono provocare altre dimostrazioni della piazza, e sia... in omaggio all' ordine che si meravigliosamente tutelano.

(a proposito del prossimo REFERENDUM)

Nella votazione per referendum sulla questione posta dalla direzione del partito ci si domanda anzitutto: « considerata l' associazione massonica non tanto come idealmente si afferma nei suoi programmi e nei ricordi della sua azione passata, quanto come si dimostra praticamente nelle sue odierne azioni od influenze in Italia, deve ritenersi che per un socialista l' appartenere alla massoneria costituisca una causa di compromissione nell' ordine sociale, politico e morale? »

La risposta, secondo me, non può essere che affermativa. La massoneria, che in sul principio del secolo scorso ebbe vita gloriosa di pericoli e di risultati, ai tempi nostri è cessato di essere utile e vive — si può dire — per forza d' inerzia, specialmente per i vantaggi che trova il massone nella solidarietà dei « fratelli ». Essa conserva quel segreto che poteva aver ragione di essere quando i massoni agivano, perseguitati, in periodi di feroce assolutismo, ma che è divenuto un anacronismo oggi in cui tutte le idee e tutte le correnti si manifestano e debbono spiegarsi alla luce del sole.

Un socialista dunque per la sincerità e la franchezza cui deve ispirarsi tutta la sua azione fa male ad appartenere ad un' associazione dove regna il segreto; fa male anche perchè così si sottrae a qualsiasi controllo, mentre il Partito ha diritto di sapere qual' è la vita politica di ciascuno dei suoi membri, specie nel contatto con altre correnti politiche.

Se si pensa poi che le correnti politiche, che prevalgono nella massoneria italiana, sono antisocialiste (come si sono rivelate in varie occasioni, fra cui quella delle ultime elezioni politiche) bisogna concludere che il legame massonico lascia il dubbio di speciali linee di condotta nel seno del partito.

Senonchè questo legame è piuttosto una causa occasionale che non una causa efficiente di compromissioni ed ecco perchè io non posso rispondere affermativamente al secondo quesito, se « il semplice fatto di appartenere alla Massoneria costituisca per un socialista uno di quei casi di indegnità morale e politica che portano alla espulsione dal partito ».

Un socialista si deve espellere quando abbia già compiute azioni che comprovino la sua indegnità, non per il semplice fatto di mettersi o rimanere nell' occasione di compiere atti discordanti con quelli del partito. Dopo tutto, l' espulsione nulla risolve. Vale assai più nell' interesse stesso del partito fare un' attiva propaganda presso i massoni socialisti ad uscire dalla massoneria dimostrando loro che per fare dell' anticlericalismo val più (ci si permetta la frase ferriana) val più un' oncia di fatti compiuti dal partito socialista apertamente in mezzo alle masse lavoratrici, che un quintale di chiacchiere e di riti massonici svolti nella oscurità delle loggie.

F.

LE ELEZIONI PARZIALI AMMINISTRATIVE

L' AZIONE DIRETTA

Da una lunga lettera del compagno P. Brighi per tirannia di spazio stralciamo:

Il proletariato organizzato nella Camera del Lavoro ingaggi direttamente la lotta elettorale amministrativa, senza darsi in braccio a nessun partito. Così i partiti che si proclamano difensori del proletariato, sentiranno imperioso il dovere di secondare questo movimento sindacale, che si propone di eliminare qualsiasi malinteso politico che tendesse a tener diviso la gran classe dei diseredati.

Questa è l' azione diretta che il proletariato deve svolgere, per determinare quella unità di metodo che invano si richiederebbe seguendo le lotte di partito e che sola può condurre alla completa emancipazione proletaria. Infatti, se anche si addivenisse ad un accordo fra il partito nostro e il partito repubblicano — al

quale, pur essendo contrario, io ritengo probabile si addi- venga, come anno accennato (diversamente) due compa- gni nei numeri scorsi di questo periodico — non si da- rebbe una seria garanzia a tutto quell'elemento che vive al di fuori dei partiti sudetti e che, essendo di proletari organizzati a una coscienza di classe ben più evoluta di certi politicanti da strapazzo che sanno emettere un grido di viva la repubblica o viva il socialismo nelle gran- di occasioni o suscitare diatribe fra i partiti, senza conoscere neppure lontanamente ciò che sia la repub- blica e il socialismo.

Una lotta così ingaggiata avrà la virtù di eliminare per sempre quell' equivoco che tien diviso da tanto tempo il proletariato, specialmente della nostra Romagna.

E questo non è poco, anzi, pare a me che valga assai più di una vittoria equivoca.

P. Brighi

ALLA CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva discusse ed approvò nella sua ultima adunanza i desiderati della classe mugnai. S'interessò di varie questioni riguardanti alle organizzazioni di mestiere. Stabili un turno di lavori da compiersi nell'esercizio 1905. Si associò al deliberato della Camera del Lavoro di Sampierdarena in ordine alla negata collaborazione all'Ufficio del Lavoro. Stabili infine per gli Uffici della Camera del Lavoro il seguente orario:

Giorni feriali dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 16 alle 19
» festivi » » 7 » 12

OPERA SOCIALE

Il giorno 4 si ebbe a Formignano la riunione Minatori: Intervenne per la Camera del Lavoro, il segretario.

Improvvisamente e quando meno ce lo aspettavamo venimmo a sapere di una seria contesa scoppiata nel lavoro di escavazione del porto canale di Cesenatico.

Mercoledì mattina furono sul posto il segretario Bartolini e Lugaresi della C. E. Continuarono colla Cooperativa Braccianti assuntrice del lavoro le già intraprese trattative, rendendo possibile dopo vari abboccamenti, un'intesa sui prezzi e sulle modalità del contratto, del che va dato anche giusto merito ai criteri di equità esternati dalle parti contraenti. Nel pomeriggio furono date le necessarie disposizioni per l'inizio dei lavori.

ADUNANZE

Domenica scorsa si è riunita la Fratellanza Braccianti. Fu approvato il consuntivo 1904 e fu affermata la necessità di un accordo colla classe dei contadini per richiedere al Zuccherificio che allo scarico delle barbabietole sia adibito personale stabile e discutere sull'abolizione dello scambio delle opere nei lavori campestri.

Venne espresso il voto che da parte del Municipio si provveda per l'impianto di una pesa pubblica nel mercato delle granaglie, allo scopo di togliere i possibili e lamentati abusi.

Domenica 18 alle ore 8, avrà luogo alla Camera del Lavoro l'adunanza in comune fra braccianti contadini e personale addetto alle trebbiatrici.

Sono pregati i rappresentanti a non mancare.

ESPULSIONI

Per incarico ricevute avvertiamo che dalla Lega Zolfatai di Cesena, furono espulsi per morosità i seguenti soci: Comandini Pasquale e Grilli Domenico.

A. BARTOLINI, SEGR.

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO (13) Scioglimento del Consiglio Comunale.

Questa mattina è piombato improvviso il Commissario regio con decreto in tasca di scioglimento del nostro Consiglio Comunale. I motivi? Nessuno li conosce e neppure sono menzionati nel decreto. La camorra vorrà scovare delle ragioni di ordine amministrativo. Sappiate invece che la ragione è unicamente politica. Il prefetto tenta di sbarazzare per sempre - ora che il momento è opportuno - il Comune dai democratici, mediante la rinnovazione intera del Consiglio.

Le prossime elezioni amministrative infatti, dovevano portare

alla rinnovazione di soli sette consiglieri. Nella ipotesi che i clericali avessero vinto, data la attuale composizione del Consiglio, essi avrebbero matematicamente bilanciate le loro forze con quelle dei democratici. Ne sarebbe derivata la impossibilità di nominare il Sindaco e di approvare i bilanci, per cui si sarebbe a breve scadenza imposto lo scioglimento del Consiglio al quale avrebbero tenuto dietro le elezioni generali.

Ma le elezioni generali in autunno od inverno, quando gli operai emigrati sono tornati alle loro case, significano sconfitta completa dei clericali. Da qui la necessità di rinnovare adesso l'intero Consiglio. Come poteva ciò farsi senza il decreto di scioglimento?

Ed il decreto è venuto. Esso completa l'opera di manipolazione delle liste, combinata dal prefetto e dal vescovo della diocesi, sanzionata dalla commissione provinciale.

Ma crediamo sia stato compiuto atto più immondo di camorra politica.

Speriamo che se ne parlerà alla Camera.

S. MAURO DI ROMAGNA (LIBERO) Ancora circa le nuove liste elettorali. Faccio seguito alla mia del 3 u. s. non avendo potuto la settimana scorsa; mancandomi dei particolari circa il fatto che esporrò in breve.

Trattasi di un tale Ricci Egisto di 35 anni il quale figura accettato dalla commissione provinciale quale *elettore politico*. La di lui presenza nella nuova lista ci ha sorpresi perchè in paese la voce pubblica affermava non poterlo essere perchè mancante di documento scolastico. Anzi il Ricci in Gennaio si è presentato al Prefetto per sostenere l'esame... ma non vi è riuscito. Il tanto accanito avversario nostro si è provato dal notaio per diventare elettore amministrativo per delega; ed oggi invece figura anche *politico* in virtù di un *certificato scolastico* presentato all'ultima ora. Anzi mi mi si dice da fonte sicurissima che il registro d'esame dal quale si è potuto far copia del surricordato documento presenta delle cancellazioni.

Noi ci domandiamo: I. Come il Ricci che si arrabattava tanto per diventare elettore, (e lo provano i ripetuti esami) non sapeva di essere stato promosso? II. Quelle correzioni sul registro sono recenti oppure datano dall'anno scolastico 1868-69? Non vogliamo supporre trattisi di mistificazione; ma comunque sia, ne attendiamo spiegazioni.

Sottiglio del quinto dei Consiglieri. Sabato presentati 11 su 15 consiglieri si sorteggiarono un terzo dei consiglieri da surrogarsi nelle venture elezioni. Furono sorteggiati i 4 assessori ed un consigliere, tutti di parte nostra.

Non sappiamo di preciso il giorno delle elezioni, ma fin d'ora il connubio clericico-moderato pare certo. Vedremo se anche quest'anno i repubblicani si uniranno a loro in santa alleanza.

CESENA

Il Consiglio Comunale era convocato nel pomeriggio di venerdì s., ma non si è potuto riunire per mancanza del numero legale.

Notiamo che all'ordine del giorno non è stata posta la nomina della commissione pel forno comunale, che tuttavia ci sembra urgente, dappoichè è stata rimessa a questa la risoluzione di importanti questioni relative all'andamento del servizio.

Si è avuta tanta premura di nominar subito la commissione di vigilanza per la macelleria comunale che ancora non funziona, perchè dunque si tarda a nominar quella del forno?

L'addetto dell'emigrazione per la Svizzera comunica che immigrano nel territorio Elvetico numerosi operai italiani che cercano di occuparsi in lavori edili, costruzioni ferroviarie e stradali. Alla grande offerta di mano d'opera non corrisponde il bisogno sul mercato del lavoro, sia per una crisi di ristagno di costruzioni edilizie, sia per scioperi, che per indugio di imprese a cominciare i lavori. Presentemente quindi si sconsigliano gli operai a recarsi in Svizzera.

E' aperto il concorso ai seguenti posti presso la tintenda Macelleria comunale:

Un tagliatore-capo, stipendio mensile	L. 150
> tagliatore	> 120
Due garzoni	> 60

Lo stipendio sarà pagato in rate mensili posticipate escluso qualunque altro compenso od incerto di qualsiasi natura.

I concorrenti dovranno presentare domanda al Municipio, in carta bollata da cent. 60, entro il 25 corr.

Per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore la Prefettura di Ravenna è stata autorizzata a tenere una sessione di esami. Il 20 corr. scade il termine utile per la presentazione delle domande alla suddetta Prefettura. Il manifesto è ostensibile presso l'archivio comunale.

Alla Camera del Lavoro pende una vertenza col Municipio, causa l'assunzione ai lavori del forno normale di una donna invece di un fornaio vero e proprio, urtando questo atto contro un patto già esistente fra la Lega Fornai e il Comune.

Per questo si è creduto di trovare una scusa in ragioni di umanità. Noi non le disintiamo fino a che

la vertenza non abbia avuto una soluzione, che speriamo sollecita. Ma raccomandiamo di star attenti prima di occupare delle persone così all'insaputa degli interessati, perchè altrimenti questi vengono messi nella dura necessità di sollevare questioni che non possono far a meno di riuscir odiose per quanto giusta e santa sia la loro causa. E troppo spesso poi si risponde a costoro che: cosa fatta capo ha!

La Sezione Magistrale F. Marinelli ci comunicò fin dalla settimana scorsa e, per mancanza di spazio, solo oggi riferiamo che nell'adunanza generale dei soci iscritti all'U. M. N. colla presenza di più di 60 insegnanti è deliberato:

I. un ordine del giorno invocante che i nuovi programmi per le scuole elementari siano accettati in via di esperimento per un anno e sia data ai maestri doverosa prova di fiducia col riconoscimento della loro superiore competenza a proporre quelle modificazioni che rispondono ai bisogni della scuola;

e una proposta « di immediate modificazioni al regolamento esami volute ed imposte dalla pratica e dalla esperienza della scuola, ritenendo il suddetto regolamento non rispondente allo spirito che informa la legge 8 luglio 1904 »;

II. l'istituzione della mutualità scolastica nominando apposita commissione di studio;

III. la costituzione di un credito cooperativo magistrale;

IV. da ultimo esprime la propria simpatia per l'agitazione promossa dalla Sezione Insegnanti iscritti Camera del lavoro per il pareggiamento degli stipendi delle maestre che insegnano nelle classi femminili propone di dare appoggio materiale e morale per il trionfo della giusta causa intrapresa a combattere ».

Voci del pubblico:

Gli spazzini comunali si lamentano che alcune modificazioni apportate al Servizio della nettezza pubblica abbiano aggravato la loro fatica già abbastanza pesante.

E' noto come il trasporto del carretto delle immondizie per la piazza e per il rione di Porta Fiume, che è uno dei più estesi e difficili, venisse, sino a poco tempo fa, compiuto per mezzo di un asino che risparmiava una delle fatiche più improbe a questa categoria di lavoratori. Che avviene d'un tratto? Proprio quando il lavoro è cresciuto, perchè la nettezza si estende per una zona più vasta dei suburghi e gli spazzini di Porta Fiume devono recarsi col carretto sino al di là del ponte, proprio in questo momento si è soppressa... l'asino e il trasporto dev'esser fatto a mano da questi operai con una fatica proprio da somaro, come ognuno può immaginarsi pensando alla via da percorrere alquanto ripida in vari punti, per esempio su per la Rocca, pel Borghetto e per il ponte.

E' vero che si è acquistato un secondo cavallo pel trasporto del carro dell'acqua per l'innaffiatura, ma non si vorrà mica con questa nuova spesa giustificare il risparmio dell'asino che costava 80 lire e si è venduto nientemeno che per... 20 lire. E poi, perchè mo' per una eventuale maggior spesa per un servizio pubblico deve soffrire il personale? E si badi che il danno non è soltanto per gli spazzini di Porta Fiume, ma di tutti. Infatti, richiedendosi per questo rione due spazzini di più (e così diventano 4, che però non sono sufficienti lo stesso) si è dovuto toglierli dagli altri rioni, dove si è per conseguenza aggravato il lavoro per i pochi rimasti a nettare la via di Porta E. Valzania, del Subborgo Cavour ecc.

Si veda dunque di alleviare queste fatiche e, s'è possibile, a questi salariati che non hanno mai un giorno di riposo, si conceda almeno la libertà per tutto il pomeriggio della Domenica.

La Signora Montani fra le tante elargizioni caritatevoli contenute nel suo testamento, dispose anche di L. 500 a favore dei poveri della sua parrocchia, che è quella di S. Zenone.

L'erede universale fiduciario Don Lugaresi per ottemperare al legato, ha creduto bene di far pervenire — non si sa perchè — la somma al parroco per il tramite del vescovo.

Siccome questo tramite burocratico ha dato motivo a commenti di sacristia, la cui eco è pervenuta fino a noi, e poichè corre voce anche che della somma soltanto una parte è stata distribuita in conformità delle disposizioni testamentarie, così noi per difendere — una volta tanto — i lavoratori dell'altare e del confessionale, avanziamo — con filiale compunzione — il modesto desiderio di veder reso di pubblica ragione un briciolino di rendiconto.

Siamo indiscreti?

Meritate onoranze al Prof. Cav. Filippo Barbato vennero tributate domenica 4 corrente alla scuola agraria in occasione del suo venticinquesimo anno d'insegnamento. In tale occasione ebbe luogo una simpatica e riuscitissima festa durante la quale furono offerti preziosi regali, e che finì con un banchetto di oltre ottanta coperti e relativi discorsi e brindisi applauditissimi.

Lavori comunali.

Il *Popolano* mena — come suol dirsi — il can per l'aia quando alla nostra domanda « perchè ad assistere e dirigere i lavori comunali non mettete persone tecniche? » si risponde « la Giunta ha il diritto di valersi di persone di sua fiducia ». Ma chi contesta questo suo diritto? Ma noi abbiamo ragione di dire che lo esercita male, se invece di persone tecniche assume degli empirici a dirigere e sorvegliare quei lavori, ed è questo il fatto che dovrebbe contestare, se lo può. Assai meglio avrebbe risposto se avesse ripetuto quello che si ebbe a dire in altra occasione dagli amministratori repubblicani, che cioè si trattava di assistenti amministrativi. Ma in tal caso avremmo sostenuto e sosteniamo che tali assistenti non si limitano a sorvegliare che gli operai osservino l'orario, lavorino ecc., ma invadono altresì il campo della direzione tecnica in modo da creare un conflitto permanente coi muratori a discapito del buon andamento del lavoro e pur troppo anche della economia. Si tengano pure quanti assistenti amministrativi si vogliono di fiducia della Giunta, ma l'assistenza tecnica si affidi a chi è competente nell'arte muraria e può insegnarla ai nostri muratori che ne hanno tanto bisogno. Così nel lavoro di cui parlammo la volta scorsa, si sarebbero evitati tutti gli errori e le sconvenienze artistiche commesse e che lo spazio non ci consente di enumerare.

Quanto al lavoro in sè è troppo grossa la bomba sparata dal *Popolano* dicendo che per usufruire della Via delle Mura di S. Agostino, come dicevamo noi, sarebbe occorsa una spesa non inferiore alle 20 mila lire. Esso dimostra poi di non aver compreso il nostro concetto, quando parla di un ponte obliquo. Ma che ponte obliquo d'egitto! Noi pensavamo invece che si fosse coperta la Cesuola dal ponticello già esistente al di qua delle vecchie mura sino a quello dell'osservanza unendoli così in un unico ponte, se si potesse chiamare la spianata, anzi addirittura la piazza che ne sarebbe risultata e che nel nostro pensiero avrebbe dovuto diventare la piazza della legna.

Ma si capisce: il *Popolano* aveva bisogno di giustificare in qualche modo l'opera dell'amministrazione e ha escogitato... la bomba e la obliquità del ponte; ma come vedremo altra volta non è sufficiente giustificazione.

Il Comitato pel Risveglio Cittadino comunica che nella seduta dell'11 corrente fu votato quest'ordine del giorno: « Il comitato non avendo raggiunto il numero stabilito delle Azioni desiste dalla idea del Grande Spettacolo progettato pel venturo Settembre; e non volendo neppure (organizzandolo ora ad ogni costo) mostrare di volere intralciare altri eventuali progetti; rimanda a tempo opportuno la continuazione delle sottoscrizioni e la definitiva costituzione della società.

Il Consiglio direttivo della Istituzione pro-gestanti con animo grato ringrazia la Loggia massonica di Cesena che, invece di fiori al compianto Dott. Magliani, inviava L. 5 alla Istituzione suddetta, e la Società Orchestrale che pure le offriva L. 5 in memoria dell'estinto Luigi Brandi.

Dal Bollettino sul movimento della popolazione rileviamo che nel mese di maggio sono emigrati per l'interno 19 cittadini, quasi tutti operai, e per l'estero 60.

Le liste elettorali politica e amministrativa già definitivamente approvate sono esposte nell'Ufficio Comunale, sezione dello Stato Civile, fino al 30 giugno corrente, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.

L'estrazione della tombola telegrafica a favore dell'erigendo Ospedale Umberto I. in Ancona avrà luogo immancabilmente nel 29 giugno corrente.

E' aperto l'arruolamento nel corpo della R. Guardia di Finanza. — Il manifesto è ostensibile presso l'ufficio di Stato Civile.

E' aperto il concorso a tre posti d'insegnante elementare in scuole rurali e classi inferiori miste con lo stipendio di L. 950 nel 1905 e L. 1000 poi. Le maestre che vogliono concorrere devono presentar domanda non più tardi del 31 luglio p. v.

Gli Uffici della Cassa di Risparmio durante il periodo del mercato serico si aprono alle 8. Il cambio dei vaglia e dei boni si effettua anche nei giorni festivi dalle 8 alle 10.

Il Bollettino del mercato bozzoli incominciato fin da domenica 11 corr., segna una vendita di Kg. 18.688,540 di bozzoli fino a tutto il 15 giugno, ai seguenti prezzi:

	Massimo	Medio	Minimo
Del giorno 15	L. 3,85	— 3,4715	— 2,30
Dei giorni precedenti	> 3,70	— 3,378	— 2,30

La musica militare suonerà domenica 18 dalle ore 20,30 alle 22 in Piazza V. Emanuele.

Colpi al Cuneo

	Somma precedente L.	129,20
Pavirani Egisto (giugno)	L.	1,50
Giorgi Emilio (maggio)	>	1,—
Brighti Carlo	>	1,—
Severi Andrea	>	1,—
Maraldi Alberico	>	1,—
	Segue L.	134,70

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

RINGRAZIAMENTO

Ugolini Luigia nonchè il marito Comandini Luigi pubblicamente ringraziano l'egregio Dottor Arnaldo Vecchi che col suo energico e premuroso intervento e le pronte e sapienti cure prodigate in occasione del noto parto precipitato avvenuto al nostro ospedale, riusciva, nonostante l'inerzia delle suore, a salvarla da morte certa.

Sentono poi il dovere di ringraziare pure il Prof. Fabio Rivalta e l'assistente Dott. Morandi per l'assistenza prestata durante la di lei malattia.

COMUNICATO

Quantunque oppressi da un immenso cordoglio per fatti avvenuti recentemente, sentiamo il dovere di protestare pubblicamente contro le voci non vere che taluni tentano divulgare a carico del figlio nostro Giovanni e di dichiarare che egli, ben lungi dall'essersi avvantaggiato a danno dei propri fratelli e di noi genitori, si è invece sobbarcato per tutti noi a gravi sacrifici nella sistemazione degli affari di famiglia;

I. adossandosi, dietro le vive preghiere nostre, gran parte del passivo patrimoniale coll'acquistare a giusto prezzo concordato coi fratelli interessati, alla presenza dell' Ing. Vincenzo Angeli, varii stabili;

II. rinunciando con atto notarile ad un capitale di lire 15.000 che gli spettava di diritto, e facendo altre notevoli concessioni in favore dei fratelli.

Dichiariamo inoltre che le donazioni di capitale da noi eseguite a favore dei figli Giovanni e Carlo non sono affatto superiori a quelle che ci riserviamo di fare soltanto quando ne sia garantita la sicura conservazione, ai figli Luigi e Nicolò, i quali però fin d'ora ne percepiscono le rendite.

Che il figlio Nicolò avrebbe una rendita sufficiente al suo conveniente mantenimento, purchè non contraesse debiti come suol fare, per spese voluttuarie.

Che da ultimo noi genitori, anche per merito del figlio Giovanni, possiamo attualmente disporre di un reddito più che sufficiente alle nostre esigenze.

Tutto ciò dobbiamo dichiarare per la verità e per smentire pubblicamente ogni contraria asserzione.

Cesena 12 giugno 1905.

Isabella Serra Manfredini — Ghini Vittorio.

I signori abbonati sono pregati di volersi inviare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento.

Stagione Bagni

CESENATICO

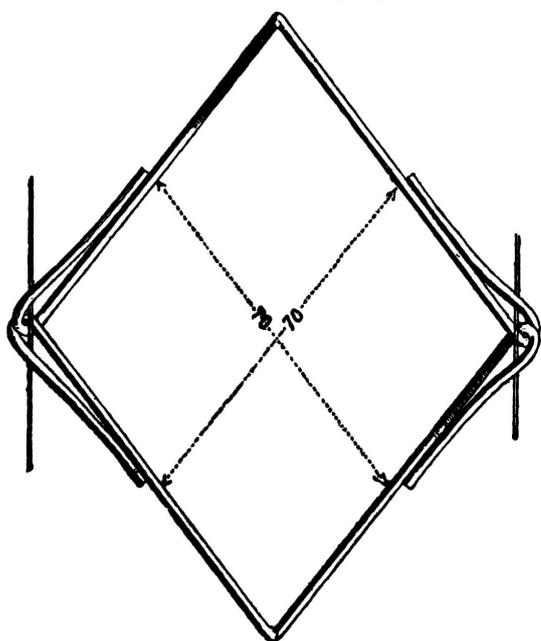
Il rinomato

CAFFÈ RISTORANTE

DELLO STABILIMENTO

condotto da Caimmi Valburgo, avrà un servizio inappuntabile con ottima cucina e speciale assortimento di vini esteri e nazionali a prezzi modicissimi da soddisfare ogni ceto di cittadini e da attirare numeroso concorso di forastieri.

DISEGNO AL NATURALE



Maglia di mm. 70 a semplice torsione

UNICA FABBRICA IN ROMAGNA

PER LA CONFEZIONE DI

Reti Metalliche - Corde Spinose

Gabbioni per fiume

Cancelli e Pali in ferro

Ferdinando Stagni

CESENA

Corso Garibaldi N. 52 (Casa propria)

Deposito di Filo Zincato per Viti

A PREZZO DI FABBRICA

Corde Spinose



a 2 fili e 4 punti